

**POLA**  
1919  
ANNO I  
N. 329

# L'AZIONE

Venerdì  
28  
Novembre

## L'Italia attraverso la guerra e l'armistizio

**Intervista con l'on. Nitti — Le elezioni — Lo sforzo titanico dell'Italia per superare l'odierna critica situazione economico-politica — L'alleanza latino**

NEW YORK, 26. — La stampa americana pubblica, dandovi grande rilievo, l'intervista che il presidente del consiglio on. Nitti ha concesso all'Associated Press. Ecce il testo.

Il risultato delle elezioni, ha detto il capo del governo italiano, ha sorpreso chi seguirà la situazione con cura. Nella camera nuova verranno su 508 deputati circa 90 cattolici e poco oltre 150 socialisti e 10 o 12 repubblicani. Vi sono dunque più di 250 deputati che rappresentano una tendenza media. Del resto i cattolici sono partito di governo, fervidi patrioti, e anche nella più gran parte sinceri democratici. In fatti ve ne sono due nel mio gabinetto ed altri ve ne erano nel precedente ministero.

In complesso quindi di fronte a 150 socialisti e pochi repubblicani, vi sono 250 democratici e conservativi, compresi i cattolici. I socialisti inoltre sono nella grandissima maggioranza espressione non già di un programma rivoluzionario, ma di uno stato di animo e di conseguenza di un senso di irrequietezza in cui si trovano i paesi d'Europa, usciti dalla guerra.

Vedevo cioè che è accaduto nel Belgio, ove la proporzione dei socialisti non il partito che sembra più lontano dalla guerra: si vota per essi. Altrimenti doveva necessariamente accadere in Italia, dato lo stato di disagio spirituale in cui essa si trova. I socialisti italiani sono in parte americani, espressione di una nuova grande democrazia industriale che si va costituendo. Il socialismo italiano è un partito che è destinato ad avere prima o poi non solo un'azione negativa, ma anche positiva. Non vi fermate alle apparenze; i voti raccolti dai socialisti non sono sempre desiderati di così; esprimono tante volte altre cose, prima di tutto malcontento che viene dopo la guerra, e poi la grande insolenza in cui in Italia tutti sono un poco scontenti per il cammino degli alleati in alcune questioni.

Le voci diffuse all'estero e specialmente in America sulla situazione del nostro paese, l'ordine pubblico in Italia sono completamente false anzi ridicole, quando ripetono che noi siamo sull'orlo della rivoluzione; il che è semplicemente assurdo, se si considera il periodo eccezionale che l'Italia come le altre nazioni europee attraversa. Bisogna riconoscere che le elezioni generali in Italia si compiono senza gravi incidenti e che l'ordine pubblico è perfettamente sicuro. Non vi sono nemmeno scoppi, e la situazione infatti che pochi altri paesi possono vantare.

Il lavoro da noi riprende ovunque, così che tutto lascia sperare che l'opera di ricostruzione, così necessaria per tutte le classi, procederà rapidamente. Ho tante volte detto ai miei amici americani che il loro giudizio non è esatto e che la loro ostinazione nel non aiutarci a risolvere le difficoltà economiche non può derivare che da una ingretta, voglio dire da una ingiusta concezione dei nostri sforzi e dei nostri sacrifici. L'Italia si sente trattata ingiustamente.

Guardiamo infatti alla situazione spassionatamente.

Fra le altre grandi potenze che hanno fatto la guerra alla Germania, l'Italia è il paese che proporzionalmente alla sua ricchezza nazionale, alle risorse ed al numero della sua popolazione, ha maggiormente sofferto e soffre tuttora, essendo ora un quantitativo di carne, cioè di un quantitativo di carne, inadeguato ai bisogni del suo popolo, che non ha abbastanza latte per i bambini e per i malati, che non ha carbone e deve quindi continuare a distruggere ciò che rimane delle sue preziose foreste. L'Italia è il solo paese che ha fatto la guerra liberamente, pacificamente e non per dovere.

La Francia ha fatto la guerra perché la Germania aveva invaso il suo territorio: era una necessità. L'Inghilterra ha fatto la guerra perché era garante della neutralità del Belgio: era un dovere morale. L'Inghilterra non poteva rimanere neutrale senza disonorarsi.

Ma perché ha fatto la guerra l'Italia che era alleata della Germania? Prima di tutto per idealità, ma ha voluto reagire alla violenza ed evitare con il sacrificio proprio la più grande e mostruosa dominazione e poi ha fatto la guerra per rivendicare i suoi territori regionali. L'Italia ha scelto liberamente il suo valore.

Durante la guerra l'Italia si è vista troppo volte abbandonata. Non doveva rimanere mai sola contro tutte le forze dell'impero austro-ungarico ed è stata lasciata sola; ha resistito da sola ed ha vinto; si, ha vinto prima di tutti! Lo sfasciamento dell'impero austro-ungarico è stato la vera causa della caduta della Germania. Durante la guerra l'Italia ha avuto le maggiori privazioni, la minore quantità di cibo e di carbone. Si è rassegnate a tutte le privazioni.

Ora, dopo la guerra, tutte le aspirazioni razionali sono contrastate e con una durezza antipatica.

Non voglio disconoscere, se ve ne sono stati, gli errori dei nostri uomini politici; non voglio negare tutti gli errori della stampa! Ma che importa? Il fatto è questo: Tutti hanno avuto più dell'Italia, e invece di legare per mesi e mesi per cose che hanno solo un valore spirituale, mi pare che valeva la pena di trovare una composizione per Fiume. La situazione irraggiungibile è nell'esercito e nella marina, sono conseguenze di molti errori, ma sopra tutto in causa al contegno dei nostri alleati.

Io spero che l'opinione pubblica americana ci consentirà di risolvere presto la questione di Fiume. Il programma nostro è talmente moderato che dev'essere accettato. In ogni modo noi non possiamo consentirne di meno. Voi sapete quanto io sia amico dell'America quale sia l'accusa che si fa a me in Italia di essere il più moderato in materia di aspirazioni territoriali. Ebbene; voglio ancora ripetere che l'America deve essere con noi e aiutarci ad uscire da questa situazione incresciosa. Mi sono rivolto personalmente al presidente Wilson come ad amico; mi rivolgo al popolo americano come ad amico: Non si dia al popolo italiano la sensazione di essere la grande democrazia americana contrasta ciò che è giusto. Dite pure che la questione arduissima può essere fonte di nuove e violente contese. L'Italia però vuole risolverlo presto; l'Italia non vuole nuove guerre neanche con gli jugoslavi, ma essa desidera un'intesa amichevole; essi devono essere i nostri vicini cordiali e partecipare alla nostra civiltà.

Prima o dopo noi siamo destinati a vincere perché la giustizia è con noi e perché usiamo delle difficoltà attuali e nostra situazione in Europa deve diventare sempre più grande. Confidiamo anche sull'appoggio delle nostre sorelle marine, le repubbliche dell'America meridionale, alle quali ci sentiamo uniti da tanti vincoli di razza, di lingua e di cultura e dello stesso spirito di libertà e di democrazia nonché del grande contributo di forze e di virtù che abbiamo dato loro e per i quali un italiano si sente come in patria quando calca il suolo del Brasile, dell'Argentina, dell'Uruguay e del Cile e del Perù mentre un americano latino è accolto da noi come fratello.

### Venezolo presenterà al parlamento i tre trattati di pace

PARIGI, 27. — Quest'oggi, dopo la firma del trattato di pace con la Bulgaria, Venezolo e Politi, i soli delegati greci che si trovano ancora a Parigi, partiranno per la Grecia. Venezolo passerà per Roma, ove si fermerà qualche giorno.

Appena di ritorno ad Atene, Venezolo presenterà al parlamento il trattato di pace di Versailles, di S. Germain e di Neuilly. Esporrà poi alcune questioni di politica estera fra le quali quella turca e ritornerà a Parigi appena si riaprirà la conferenza per la pace.

### Ancora 8 giorni ai serbi per firmare

PARIGI, 27. — I delegati del governo serbo-croato-sloveno non hanno firmato il trattato di Saint Germain, perché non avevano i poteri necessari per aderire alle condizioni annesse al trattato stesso. Un termine di otto giorni a partire da oggi è stato concesso, per dare tale adesione. Si ritiene che essi riceveranno in tempo istruzioni per aderire a questi prototipi diplomatici.

### Com'è intesa la libertà nell'Inghilterra

DUBLINO, 27. — Il governo ha pubblicato un proclama, con il quale sono soppressi tutti le organizzazioni di sindacato e tutte le altre organizzazioni simili in Irlanda.

### I trattati commerciali della Ceco-Slovacchia

PRAGA, 27. — L'assemblea nazionale ha autorizzato il governo a concludere i trattati di commercio con i governi esteri.

### La situazione della Ceco-Slovacchia

PRAGA, 26. — Il «Venkov» pubblica un'intervista del suo corrispondente a Parigi col ministro degli esteri Benes, attualmente a Parigi. Il ministro ha dichiarato di sperare che prima dell'estate saranno rimpatriati 54 mila uomini delle truppe siberiane ceco-slovacche, oltre a 12 mila polacchi, 4000 jugoslavi e 2000 romeni. Riguardo alla sua missione finanziaria a Londra, il ministro ha dichiarato di aver trovato ovunque un'intelligente comprensione di ciò che occorre alla ceco-slovacchia e di sperare nel pieno successo della sua missione.

La retifica unanime del trattato di pace da parte dell'assemblea nazionale, ha raggiunto il ministro, ha prodotto un'eccellente impressione. Il ministro ha anche detto di avere constatato che le agitazioni ungheresi e le maledizioni diffuse circa un presunto «risultato» di stacco non hanno trovato alcun credito presso gli uomini di stato dell'Intesa.

Riassumendo, il ministro ha concluso: La situazione della Ceco-Slovacchia è considerata come migliore di quella di tutti gli altri stati vicini.

### Cechi internati in India

PRAGA, 26. — Il «Cesko Slovo» pubblica un appello proveniente da Ahmednager (India) dove si trovano internati da ormai cinque anni numerosi cecchi fuggiti dalla prigioni del russi. Con questo appello essi si rivolgono al ricordo dei loro compatrioti e chiedono di essere messi in condizione di poter rimpatriare.

### Disastrosa ritirata tedesca

COPENHAGHEN, 27. — I lettori si sono impadroniti di un treno blindato con 200 vagoni, gran numero di fucili, mitragliatrici e munizioni. L'avanzata dei tedeschi, Steno e Sca, La ritirata tedesca è contrassegnata da saccheggi e incendi; numerosi abitanti sono stati fucilati e massacrati dai tedeschi a Mitau. I tedeschi hanno incendiato un castello storico e parecchi edifici.

### Non giocano armi nella foresta nera

LONDRA, 27. — Alla Camera dei comuni Churchill ammette che nella Foresta nera, in Germania, si trovi nascosta numerosa artiglieria e depositi di munizioni e viveri.

### 15 assegni di mille lire per allievi capi-operai

ROMA, 27. — L'opera nazionale per i combattenti istituita a favore dei reduci di guerra restituisce fuori di Roma, agli allievi nell'arte meccanica, quindici assegni di mille lire ciascuno, in corrispondenza di altrettanti posti di allievi capi-operai, vacanti presso l'officina-cucine capi d'arte per le industrie meccaniche in Roma.

### Conferenza internazionale di commercio

LONDRA, 27. — Interventando alla Conferenza internazionale che si terrà a Washington un gran numero di affaristi di ogni Stato della Confederazione, di delegati di Inghilterra, Francia, Italia e Belgio. Discuteranno i problemi della ricostruzione commerciale sotto il punto di vista internazionale. Le camere di commercio hanno eletto commissioni che hanno preparato il terreno per discutere i seguenti soggetti: crediti e finanziamenti, prodotti chimici, carbone, viveri, petrolio, prodotti tessili ecc. Dopo le discussioni i delegati visiteranno i principali centri industriali e commerciali del paese, ma lo scopo pratico immediato della conferenza è di scambiarsi dell'idea perché i produttori possano conoscere con più precisione i bisogni d'Europa e che l'Europa possa rendersi conto in quali limiti può contare sull'aiuto americano.

Si prevede che i delegati europei insisteranno sulla necessità di credito a lunga scadenza, ad eccezione dei delegati inglesi che non ne trovano il bisogno.

Purtroppo la crisi industriale ha impedito il pieno sviluppo dei piani industriali americani e la propaganda dei repubblicani poiché hanno evitato la po-

litica degli affari d'Europa ha contribuito a ritardare la concessione di crediti su una vasta scala considerata indispensabile per la ricostruzione d'Europa per mezzo di uomini come Hoover e Pierpont Morgan.

### Per il commercio con l'Olanda

ROMA, 26. — Ci comunicano che vi sono delle case in Olanda che si occuperebbero molto volentieri della rappresentanza di fabbriche italiane di cortine, di stoffe di seta e di lusso e di esportatori di frutta fresca e secca, conserve, ecc.

Inoltre interessiamo i nostri commercianti che visitino l'Olanda per stabilirsi alla «Bureau voor Handels-Verkeer» ufficio di relazioni commerciali per ottenere tutti gli indirizzi industriali e commerciali nonché tutti i dati che possono interessare per essere allo scopo bene inteso che è sempre necessario indicare qualche referenza, cioè una banca e due referenze commerciali.

### Trasporti aerei tedeschi

BERNA, 27. — La società tedesca di navigazione aerea Delag inizierà un servizio regolare di trasporti di viaggiatori da Berna a Friedrichshafen in corrispondenza cogli orari di piroscafi svizzeri.

La partenza da Berlino si effettuerà tutti i giorni pari, la durata del viaggio sarà di sette ore, con fermata a Monaco.

L'interesse della notizia consiste nel fatto che la società «Delag» non è altro che l'antica potente compagnia Amburgo-Americana che avanti la guerra era la prima del mondo e per la quale l'ex ministro aveva una predilezione speciale.

### In fasce.

ROMA, 27. — Ieri il ministro del lavoro on. Schanzer, accompagnato dal SS. di stato on. Belotti, si è recato dal ministro on. Da Como per ricevere il consiglio del ministro delle pensioni di guerra.

## CRONACA DI POLA

### I principi fondamentali sulla cooperazione svolti al congresso di Trieste

L'interessantissimo congresso della cooperazione della Regione Giulia, che si tiene in questi giorni a Trieste, non può trovare adeguato spazio sulle nostre colonne. Relazioni interessanti sono state svolte; le quali compongono la monografia di un referato amministrativo, e si elevano a un esame serio di tutta la situazione economica del mondo, inestivo problemi sociali di grande importanza, prospettive e visioni di forme cooperativistiche sempre più complesse, e più radicali, e additano una via seria per il passaggio dal liberismo borghese al comunismo.

Alcuni principi esposti noi vogliamo soltanto raggruppare, per dare un'idea dell'importanza del convegno.

Sono questi i principi espunti dal segretario generale della Lega nazionale delle Cooperative Vergagnini, sui quali Valentino Pittoni, a intrecciato sui ragionamenti e sue conclusioni, non meno importanti.

### Cooperazione e socialismo

Vergagnini dice: «Il carattere preminente del movimento cooperativo è la progressiva applicazione dei principi socialisti».

Come il socialismo, la «cooperazione» si prefigge il riordinamento della vita economica sociale, armonizzando gli opposti interessi delle due forze fondamentali: produzione e consumo ed eliminando conseguentemente ogni altro elemento inutile o dannoso alla integrazione di queste due forze.

Come il socialismo, la cooperazione, che si manifesta nella libera associazione del lavoro e del consumo, non consente alcuna forma parasitaria e di sfruttamento, mirando a raggiungere il massimo della produzione e la più equa distribuzione col minimo sacrificio di forza-lavoro.

Questa forma di privilegio di sfruttamento particolarista è contrastante coi principi della cooperazione.

«Ciascuno secondo la propria capacità di produzione e quindi a seconda della propria potenzialità di consumo. Questo altro fine, di instaurare la giustizia nell'ordine economico, costituisce il movimento cooperativo fino dai suoi primi esperimenti: Owen, Buchez, Louis Blanc, Lassalle, lo stesso Marx riconobbero nella cooperazione un potente mezzo per l'emancipazione proletaria e per la sostituzione del solidarismo al liberismo borghese».

### La neutralità nella cooperazione

La Cooperazione di consumo non può né deve praticare che la politica della neutralità, aprendo le sue porte a tutti i consumatori che non abbiano interessi contrari ad essa. Essa non può essere Cooperativa di classe in quanto che il suo valore economico e la sua efficacia sono strettamente legati all'influenza da essa esercitata nei mercati e dipendono conseguentemente dal numero dei consumatori che essa riesce a sottrarre alla speculazione privata.

Neutralità, non è da interpretarsi come apolitismo, né è da interpretarsi nel senso che il cooperativismo richieda una rinuncia alla fede politica. Non vogliamo togliere la virilità politica ai cooperatori. La neutralità significa soltanto, che secondo i principi stabiliti dal Congresso internazionale della cooperazione, meglio si serve alla cooperazione costituendo delle cooperative aperte a tutti. Sul campo del consumo non c'è motivo di lotta quindi la cooperazione di

consumo può unire tutti i consumatori senza distinzione di fede religiosa, senza distinzione di posizione sociale. Questo è la neutralità come va intesa e come la intende certamente anche Vergagnini.

La cooperazione di lavoro ha il compito e l'interesse di eliminare tutti i parassiti che si infrangono fra lo Stato il Comune e il privato. Questi hanno d'assegnare un lavoro ed il lavoratore lo deve eseguire. Non occorre che nessuno venga ad intasare dei profitti a danno di chi commette il lavoro ed a danno di chi lo deve eseguire. Dunque qui si tratta di cooperazione di classe, che tende ad eliminare una classe parasitaria.

### I rapporti fra cooperative di consumo e di produzione

Vergagnini dice ancora: «La Cooperazione di produzione quando entra nel campo dei prodotti che sono venduti dalle cooperative di consumo, deve cercare di stabilire contatti e rapporti con i canali delle cooperative di consumo stasera e procurare di concedere ad esse la esclusività».

La produzione, costituendo il ramo più importante della politica dei consumi, deve essere considerata come una branca della cooperazione di consumo nella quale devono innestarsi le Cooperative di produzione per evitare che anche nel campo della cooperazione si ripetano i contrasti fra la produzione e il consumo che caratterizzano l'economia liberista borghese.

Anche la Cooperazione agricola appartenendo alle organizzazioni di produzione non può essere concepita che come un ramo della Cooperazione di consumo e quindi la sua autonomia può costituire un serio pericolo per i consumatori.

Si impone quindi la necessità che le cooperative agricole allineino i loro rapporti di affari con le cooperative di consumo in modo che i benefici delle loro aziende abbiano larghe ripercussioni anche sui consumatori».

Questo è di grandissima importanza. Noi abbiamo avuto anni fa, in Svizzera, un esempio d'una lotta accanita, furibonda fra l'Unione delle cooperative di consumo e la Federazione delle cooperative agricole, perché questa Federazione, fondata sui principi di sfruttamento della popolazione consumatrice e non di solidarietà con i consumatori, tendeva soltanto a riciclare il prezzo dei propri prodotti, per cui tra le quali avrebbe dovuto regnare la migliore armonia, è scoppiata una lotta che durò non so quanti mesi.

### Avvie per i proprietari di lapidi

Dovendosi passare al disseppellimento dei morti nell'anno 1910, s'invitano tutti i proprietari delle lapidi che trovansi sulle sepolture comuni dell'anno anzidetto di volerle levare ed apporle dal cimitero Civico entro il giorno 10 dicembre 1910, ovvero rinviare a mani del comune di analogo dichiarazione di rinvenimento.

Trascorso questo tempo le lapidi stesse verranno fatte levare dallo scrivente, a mezzo degli organi comunali, ed il rispettivo proprietario dovrà provvedere al Comune, in caso di prelevamento, la relativa spesa occorrente.

Il Comitato straordinario

### Alla vigilia dello sciopero dei maestri istriani

Nei maestri serpeggia vivissimo un malcontento che ha trovato alimento nelle frequenti noncuranze e ripetute a cui furono fatti segno i loro postojati, ricollocati oggi ed impediti da tutte le autorità, e che finora sono sempre rimasti un dolce sogno dell'avvenire. Il malcontento s'è acuito di giorno in giorno, s'è trasformato in un'agitazione seria che sta ora per traboccare. I maestri ricorrono all'ultima arma che hanno a loro disposizione: lo sciopero. E tutti i maestri dell'Istria sciopereranno compatti nella prossima settimana. Il due dicembre incomincerà lo sciopero.

Le tabelle dei loro stipendi, all'indomani del viaggio dei due delegati a Roma, furono compilate a Parenzo e spedite al Commissariato generale civile di Trieste. Giaccono ancora oggi a Trieste, dopo ben quindici giorni, si dice fino all'arrivo delle tabelle dei maestri friulani. Ma che cosa vorrebbero da coloro che hanno pazientato per tanto tempo? Ancora pazienza? Ma se è stata tutta spesa nella lunga, estenuante attesa di una promessa, soltanto che mai veniva mantenuta! Gli educatori dei nostri figli e dei nostri popoli sono decisi alla lotta e la condurranno con tutta l'ardore e l'impetuosità dei loro postojati e dell'appoggio della classe lavoratrice, della città e della provincia.

Costretti a questa lotta che s'impone loro per salvaguardare la dignità e l'onore delle casti, i maestri avranno tutto il nostro appoggio. In questo momento storico di lotta economica, noi mandiamo loro un fervente, saluto di piena vittoria e plaudiamo alla loro compostezza e compattezza di tutti i maestri.

### Proposta per la risoluzione definitiva del cambio della valuta a. u. nella terra redente.

Riceviamo. Considerato che, tanto i proprietari di beni mobili ed immobili, in seguito ai danni di varia specie, quanto i detentori di valuta a. u., crediti o carte di valore espressi in corone, in seguito al deprezzamento della valuta medesima, hanno subito ugualmente e gli uni e gli altri i danni di guerra, e che entrambi hanno quindi uguale diritto di risarcimento;

considerato che per lo più, gli uni sono debitori o creditori degli altri, e che quindi non si può risolvere in modo e tempo diverso e la questione dei danni di guerra propriamente detti e quella della valuta, senza incorrere in parzialità ed ingiustizie;

considerato che bisogna evitare ogni ulteriore complicazione nella rapida soluzione di detti problemi.

Il governo, onde soddisfare tutti e fare giustizia uguale per tutti, dovrebbe arrivare alle seguenti conclusioni:

1. Lasciare definitivamente la corona, e qualunque valore espresso in corone, al ragguaglio del 40 p. c.
2. Equiparare il danno subito dai detentori di valuta o valori espressi in corone, agli altri danni di guerra e per un importo corrispondente al deprezzamento subito dalla valuta stessa.
3. Esaminare come avviene per la perdita dei danni di guerra, i vari casi, classificandoli con equità ed a seconda del merito, e far estendere da appositi arbitri il relativo verbale di riconoscimento dell'importo corrispondente al danno sofferto.
4. Usare nella liquidazione lo stesso trattamento degli altri danni di guerra, con la stessa percentuale di risarcimento sugli importi accertati e con le stesse modalità di pagamento e di anticipazione.

Tutto questo secondo le possibilità e le disponibilità, in base ai risarcimenti, e suddividendo l'aggravio fra tutti i cittadini.

Così certamente si farà giustizia uguale per tutti. Diversamente si costringerà molti, specialmente i debitori, a risarcimenti danneggiati e non per i rispettivi, alla completa rovina e al fallimento. Un capitalista

### Avviso d'asta.

Si porta a notizia che il giorno 4 dicembre 1919 alle ore 10 antimeridiane verrà tenuta nel locale civico Camiserio una pubblica asta per la vendita, al miglior offerente, delle lapidi di proprietà comunale.

### I giornali fessati per la visita degli invalidi e mutilati di guerra

Si porta a pubblica notizia che d'accordo col collegio medico venereo, fissati i giorni di giovedì 27 novembre, 4, 11 e 18 dicembre a. c. dalle ore 16-19 nella sala plenaria dell'ospedale di marina per la visita degli invalidi e mutilati appartenenti all'Esercito ed all'Armata austriaca.

### Pubbliche incante

Il commissario straordinario comunica: Mobili, usiti, terragne, utensili da cucina ed alcuni effetti di vestiario verranno venduti giovedì 27 novembre, 4, 11 e 18 dicembre a. c. dalle ore 12-15, in via C. Dezanzecca N. 5, li, destra, dalle 9-12 anni, al miglior offerente verso immediato apporto.

### S. S. Juventus

Si fa nuovamente noto che il festino di S. Nicolò sarà tenuto domani sabato, principando alle ore 21 e protrandosi fino a 5 del mattino susseguente. Fra le tante novità e sorprese sarà eletta la regista della festa ed il regista che verranno eletti per maggioranza di voti. L'addobbo sarà magnifico.

### Fascio Glav. Grien

Le signorine che fanno parte del Comitato per la Festa di S. Nicolò sono invitate a trovarsi questa sera dalle ore 19-20 nella sede sociale.

# Scoperta ed arresto di briganti che assassinarono il pastore Pamie

## Il rafforzamento dell'arma R. R. C. C. - La repressione dei crimini - Gli ultimi atti di brigantaggio - Gli uccisori del Pamie

Quando, alcune settimane fa vedemmo capitarvi una sera in città otto carri di fuggitivi contadini che la sera innanzi ebbero a sostenere ad Alltura, sotto-città di Pola, un'aggressione armata dei briganti, vedemmo levarsi appelli da parte dei cittadini per richiedere e pretendere da parte delle autorità la difesa dell'ordine pubblico e la sicurezza personale. Noi, da queste colonne ci facemmo interpreti di queste richieste e le denunciavamo pubblicamente. Finalmente s'è ottenuto qualche cosa di concreto. L'arma della pubblica sicurezza fu rafforzata e non solo in città ma in tutto il territorio giurisdizionale di Pola: compresi dunque i comuni censuari, e più innanzi i distretti giudiziari da Rovigno a Pisino, da Pisino ad Altona. Complessivamente sotto stanno al comando dei C. C. R. R. della Piazza Marittima di Pola oltre ottocento organi.

Nuove stazioni permanenti di carabinieri sono state disseminate nelle borgate dell'interno, in modo da garantire la sicurezza delle popolazioni rurali. Da S. Pietro fino a S. Pietro in Selva, da Frontonoro fino a Torviso un centinaio di comandanti le differenti stazioni sono in ruolo. L'organizzazione ha dato già quei risultati che non noti, a proposito dell'uccisione del brigante Matosovich Simone. Le cronache di tutti i giornali sono piene di quel fatto. Ma noi da parecchio tempo abbiamo segnalato il dilagare pericoloso del brigantaggio in Istria: diamo per ciascuno dei reati ampie relazioni. Il «Piccolo» fa enorme sciopero, ma giunge come... i gendarmi di Ofenbach.

L'opera d'accerchiamento, per così dire, viene agevolata dalle due squadriglie di Dignano da quella di Lente e da quella di Canfanaro. Finalmente s'è fatto qualche cosa, e la grama gente del contado accadrà rassicurata ai lavori agricoli.

Tutti ricordano la notizia che demmo agli ultimi del luglio scorso, circa quel grave atto di brigantaggio commesso a villa Ladie in quel di Canfanaro. Il povero vecchio pastore, a sera imbrunita e inoltrata, tornava dalla solitudine del pascolo conducendo all'ovile un branco di pecore, quando — giunto a un chilometro circa dalla sua borgata — incontrò quattro malfattori. Costoro, che erano vestiti in simulato abito militare, e armati di fucile, intimarono al povero pastore Pamie di consegnar loro le pecore. L'indomani mattina, le donne villiche che passavano col somarello lungo la strada provinciale arreando le marmitte del latte, videro disteso a terra il cadavere di un uomo: era il pastore Pamie. Ad alcuni passi di distanza, poiché egli non voleva abbandonare il suo gregge fu freddato. Anche una pecora, fu trovata uccisa, poco discosta dal pastore.

Quella brutale rapina non fu dimenticata dai villici, e meno ancora da quel comando dei carabinieri, i quali continuarono le indagini che condussero all'arresto di certo Radetich Martino fu Michele, uomo da Baratto (in quel di Canfanaro). Già pregiudicato, costui cadde in sospetto, ma l'arresto pare non venne confermato dal Giudice distrettuale di Rovigno. Tuttavia le indagini continuarono.

Alcuni giorni dopo la scarcerazione preventiva, il pregiudicato Radetich subì una perquisizione e lo si trattenne agli arresti perché armi e fucile con cartucce erano state da lui occultate. Non basta: anche indumenti militari, due lampadine elettriche e altri oggetti che devono più che un semplice sospetto gli furono sequestrati. Ma l'individo continuava a tenere tapato in bocca e l'apriva solo per pronunciare la parola: «Nemam».

Come, con quale metodo, gli agenti sono riusciti a vedere luce in questo e altri misfatti non ci consta; ma certo in maniera lodabile, se debbasi giudicare almeno dai risultati.

Fatto sì che si poterono rintracciare gli altri tre complici briganti assassinatori del Pamie. Nelle ostie zolliche uno che rispondeva al nomignolo di «Zinno» era tenuto assai da contadine. Brutto in faccia, rissoso, dallo sguardo incerto si dice, nei borghi montani, che quando una donna le vedeva passare di sera davanti al casolare era pronta a farsi il segno di croce, come per iscongiurare un pericolo.

Lo Zuban, identificato per Simone Frizza nativo di San Lorenzo del Fucinato fu arrestato... Gli altri due malfattori erano a tener tapato Gioacchino di Matteo d'anni 24, da Villa Opianich in quel di Antignana e il quarto, certo Pisco Martino fu Martino, d'anni

Marovich Pietro e Ruzler Antonio furono sorpresi mentre esercitavano un contrabbando di chilogrammi di tabacco. Sequestrati di ambo i contravventori e del tabacco stesso.

### Adunanza

Internati politici. Tutti gli ex internati politici, appartenenti alla Venezia Giulia, vengono invitati ad una adunanza che avrà luogo domani alle ore 19, nella sala dell'Arco Romano.

Costituente. «Unione Sportiva Palese» Questa sera alle ore 17 si riunisce il consiglio direttivo.

Orchestra di musica antica. Questa sera alle 20 ha luogo la solita prova all'Arco Romano.

### Dal calendario

OGGI 28 novembre: Gregorio, Sostene, Manuele e Gertrude.

DOMANI, sabato: Saturnino, Saino, Pilonello e Illuminata.

FASI: si sono alle ore 7,22 e tramonta alle 16,24. Luna nuova alle 17,15. Qualche spraglio di cielo azzurro darà la illusione di bel tempo; ma le nubi si manterranno fitte e copiose.

EFFEMERIDI: Nel 1894, settanta anni fa, Brivonesi Domenico (nato nel 1816 a Preve e morì ad Ancona nel 1897) provò onore alla difesa di Ancona, contro gli austriaci. Di professione marinaio, dieci anni dopo (1859) accorse a Rimini ad unirsi con Garibaldi. L'intrepido istriano, assieme al suo capitano, partecipò all'impresa dei mille in Sicilia. Garibaldi lo nominò comandante di compagnia. Poiché gli orlioni tanto i combattenti contemporanei, è degno onore che gli oscuri eredi di quel il rovinose Brivonesi) che contribuirono, partecipando alle guerre del risorgimento, a unificare la patria.

### Senza francobollo

Punto e virgola. — Lei dimostra una ingenuità sorprendente. E lei di noi e non ci si vedeva perché Marisa aveva spento il lume? ecc. ecc. Dica a quel giovane spirito che quei versi sono del poeta fanatico, non del mio goldoniano.

Libellista. — Ma no, signorina, Cattina è nome maschile, si persuada. Lo domandi al suo professore di storia.

Scornavessa. — Nel 1845 Pola contava 1126 anime; nel 1869 erano già 10,473; nel 1880 (compresa la guarnigione) 25,472 abitanti; nel 1890 raggiunse 31,522; e nell'anno 1900 superò i 36 mila abitanti.

Una esuca. — No, gli antichi popoli europei non conoscevano né la pasta né il rucolo: la prima fu importata in Europa dopo la scoperta dell'America.

Carlosa. — Le candele di sego sono state inventate nel 1250. Il petrolio ad uso di illuminazione, fu introdotto appena nel 1848. Si fino a trent'anni fa nelle nostre città istriane si adoperavano le «fiorentine», lampane a olio.

Amore e morte. — Caro giovinotto, beva che di camomilla. Innamorarsi di una bella donna cinquantenne? Può darsi. Beh, intanto aspetti che diventi vedovo.

Perfido. — L'ultima ratio vuol dire ultima ragione. E' un'espressione adoperata per indicare i mezzi estremi cui si dovrà ricorrere. Luigi XIV, re di Francia, fece incidere sul suo cannone: «Ultima ratio regis», (ultima ragione del re).

Giovanni F. — Per la complicità e la vendita di stabili e per lesioni di fidejussione può rivolgersi qualsiasi avvocato o notaio. E' una opinione dei contadini che soltanto i notai possano estendere atti favoriti. Basta l'accordo fra le parti.

### Giudizio distruttivo

Dodici quintali di legname regalato

Lo scorso settembre in un deposito dell'erario nei pressi di Monte Paradiso si trovava accatastato del legname vecchio, che mano a mano spariva in proporzioni si allarmanti da indurre i C. C. R. R. di quella stazione a fare delle indagini.

Gli abitanti del vicinato certi Vlach Matteo, Mensk Giuseppe, Cicada Rosa e Spolia Anna furono incolpati dall'amministrazione comunale per appropriazione indebita. Sta il fatto che nelle abitazioni dei summenzionati complessivamente si rinvenne un quantitativo di circa 12 quintali di legname, proveniente dal deposito erariale.

Di rilievo fatti in sede criminale non può essere meglio assodata l'accusa di furto a carico dei prevenuti, affermando questi ultimi di avere ricevuto il legname, che era giusto e buono solo per bruciare, dai soldati colà di guardia che lo lasciavano prendere per compassione.

Rimessa la causa in sede contravvenzionale all'odierno dibattimento nulla di più concreto risultando a carico degli imputati e dopo varie altre procedure processuali vengono assolute di pezza processuale.

Giudice dott. Buzolich. Difendeva l'avv. Cerlianza. Verità fu P. M.

### TEATRI

Politeama Cicuttini. Numeroso pubblico accorse tenera alla replica di «Eva» che ottenne l'immancabile successo. Furono richiesti e concessi paucissimi riserve l'oggetto delle seggiole del secondo atto.

Si distinsero il Vinci, la Teheran, la Sotter, Vezani e tutti gli altri artisti. Questa sera «Boccaccio».

Spettacoli cinematografici. Cine Minerva. S'inziano oggi le rappresentazioni della grandiosa film in 32 atti «Il diamante della morte» presentabile in V. serie. Gli atti sono il drittissimo di Boston. Stranamente — L'insediamento — Fra cielo ed acqua.

Certamente nessuno mancherà alle proiezioni per vedere le avventurose vicende che toccano alla simpaticissima Miss Pearl in seguito da periti malfattori.

### COMUNICATI

Si prega vivamente tutte le persone che avessero concreta conoscenza di una qualsiasi circostanza o fatto di natura politica sia a carico che a favore del sig. Pietro Debellich di Pietro, capitano di lungo corso da Capodistria, che non vennero finora interrogate o che non corrisposero ad anteriore invito, di darne comunicazione a voce od in iscritto non più tardi del 2 dicembre p. v. ai sottoriferiti costituiti in giuri d'onore sin dall'aprile.

Eventuali comunicazioni scritte dovranno portare la firma autenticata dal rispettivo Municipio, Capodistria, 26 nov. 1919. Via Castellone N. 1009. Cap. Piero Almerigogna Giovanni Lonzar, giudice dist. i. p. Cap. Giovanni Relli

Gli ex addetti alla cessata marina a. u. che si trovavano in servizio attivo alla fine di ottobre 1918 e che hanno da ricevere degli importi da darne da parte del ministero in liquidazione della marina a. u. possono ritirare gli importi loro spettanti fra le 8,30 e le 11,30 dei sottodivisi giorni: ai 28 corr. le persone, i nomi delle quali principiano con la lettera E, ai 30 con le lettere F e G, ai 1. dic. con le lettere D, H, I, e J, ai 2 con le lettere K e L, ai 3 con la lettera M, ai 4 con la lettera P, ai 5 con le lettere N, O, Q, R e X, ai 6 con la lettera S, ai 7 con le lettere U, V, W, ai 9 con le lettere T, e Z.

I pagamenti verranno fatti dal sottolavoro in Via della Spicola N. 12 (Sartoria Unione Militare, sotterraneo). Gli importi verranno pagati in corone non stampigliate e ciascheduno riceverà una dichiarazione sull'origine dell'importo con la quale potrà avere l'eventuale cambio in Lire che sarà accordato dal Ministero del Tesoro in Roma.

### Gustavo Fleck

delegato del Ministero della Marina in liquid.

La Redazione non assume per simili comunicazioni altra responsabilità fuorché quella voluta dalla legge.

### ERRATA-CORRIGE

Nel ringraziamento Fleck, pubblicato ieri, leggesi direttore del Genio Marina col nome Cecchetti, non dottore; fu ommesso il nome della famiglia Favetto.

### Per la veniente campagna viticola

Per gli acquisti diretti dei rinomati Zolfi Albani-Pesaro

Extra ed acidi, uvari o zampati i più efficaci ed i più economici rivolgersi unicamente alla Ditta P. ROCCO e NIPOTI BOVIGNO

Si consiglia nell'interesse degli acquirenti di passare presto agli stabilimenti essendo ora il momento più favorevole

### Binocoli Zeiss

18, 12, 8 e 6 ingrandimenti

da vendere

Informazioni

Luogo di colazione Via Sergia 25

Fate uso soltanto dell'ECLA!

Negozio Mode Braida

Via Sergia N. 8 Ricco assortimento Cappelli da Signora

Modelli di Parigi Fantasia

Prezzi di concorrenza



L'azione pratica e le riforme. La questione del metodo. Verso la conquista del potere

D'altro canto è incontestabile che i problemi nazionali hanno assunto - la più parte - un carattere internazionale (il nostro appello al risorgere alacore dell'Internazionale proletaria è motivata da questo); ma le due facce si suppongono a vicenda come il diritto e il rovescio. La internazionale è insomma non sottrazione di nazionalità. Non v'è problema, che debba risolversi internazionalmente (poniamo i problemi del lavoro alla Conferenza di Washington, quelli delle riparazioni di guerra alla Commissione di Parigi, ecc.), il quale non esiga, per essere risolto utilmente una elaborazione nazionale. Lo stesso problema doganale, così importante per la vita economica delle nazioni e così tipicamente internazionale, prepara le sue soluzioni internazionali (siamo finché il libero scambio non sia diventato la norma universale, e ciò non avverrà tanto presto) nell'ambito nazionale, sotto la pressione dei ceti produttori interessati ai rimaneggiamenti di tariffe. Le conseguenze della guerra portano insomma un enorme sovvertimento, di rimando un profondo sovocismo, in tutti i terreni nazionali, pel quale è interesse urgente d'ogni ceto - del proletariato in prima linea - di gettare i propri semi migliori nel soco.

E - per venire a degli esempi - tutti i maggiori problemi ammoniscono, tipicamente, almeno tre soluzioni diverse: la borghese, la socialista massimalista e quella del Socialismo evolutivo.

Come riparare alle passività della guerra? Il capitalismo tenterà rovesciare il più possibile sulle grosse spalle dei lavoratori. Il massimalismo vi risponderà: si abolisca per Decreto la privata proprietà. Il Socialismo evolutivo, che sa di non poter giungere a questo che per gradi, sotto pena di aggravare la situazione, di provocare lo sconquasso, la fame, la rivolta e probabilmente la guerra contro-rivoluzionaria, proporrà l'imposta sul capitale dei coltegg Medagliani, la tassazione più fiera delle successioni, dell'uso improduttivo, dei profitti di guerra, rimprovererà al Governo la ritardata smobilizzazione di 70 mila uffici a smarrivissuti alla guerra e soprannumerari, canonici del grigio-verde, imporrà la semplificazione (ma sul serio) dell' burocrazia che sta soffocando lo Stato e la nazione, ecc., ecc.; provvedimenti non solo possibili, ma necessari, nel-

la direzione, senza brusche soluzioni di continuo, del divenire socialista.

Si parla delle terre incolte, delle bonifiche, della produzione agraria da intensificare? Il capitalismo terriero opporrà l'arca santa della proprietà quiritaria, ignorante, suocionia e poltrona. Il massimalismo intimerà la decadenza immediata dei proprietari, e la agricoltura di Stato (povere nostre patate) o le terre affidate, da un'altra, ad Unioni improvvisate di lavoratori. Il Socialismo evolutivo, rendendosi conto della difficoltà di trasformare d'un balzo l'economia agraria di tutto un Paese, si proporrà di tagliare le unghie ai proprietari, di sforzarli all'opera industriale e direttiva che sola può giustificare il loro privilegio, punendoli dell'inadempienza col sequestro delle proprietà; si vanrà delle forze tecniche in possesso della classe borghese; accaparrerà, remunerandolo, il capitale privato, dove non bastino le forze ancora esistenti delle Cooperative di lavoro; costituirà finanziarie, demani e consorzi agricoli sempre più vasti, affidandoli ad affittanze collettive; su ogni impresa reclamerà la vigilanza dello Stato, premuto dalle energie parlamentari socialiste, nell'interesse immediato e remoto dei lavoratori e dei consumatori; preparerà insomma, nell'oggi capitalista, il domani collettivista. Esso sa che, prevalentemente nella Italia meridionale - ma non in questa soltanto - v'è tale una distesa di terreni da redimere coll'imbrigliamento delle acque, con la bonifica igienica ed agraria, colla trasformazione delle forze idriche, oggi malariche e devastatrici, in irrigazione, in illuminazione, in forza motrice, da decuplicare in un decennio, pur remunerando lautamente il capitale investito, il valore produttivo di quel suolo, e mutare la faccia del paese e il costume e la civiltà, ancora semicivile, dei rispettivi abitanti. Nessun gesto rivoluzionario (nel volgar senso) può sostituire od affrettare questa rivoluzione delle cose, anzi nessuna rivoluzione di questa, è seriamente possibile. Una rivoluzione di questo genere, che solo la forza socialista - anche prima d'essere al Governo - può promuovere e fare rapidamente (la rapidità e la contemporaneità delle opere sono condizione di successo), se fosse stata soltanto iniziata nel primo anno della guerra europea, ci poteva salvare da quella che fu forse la più seria giustificazione del nostro intervento: la paura di essere affamati, il bisogno urgente di pane e di carbone.

FILIPPO TURATI

Banca Commerciale Triestina TRIESTE

fondata nell'anno 1859 Capitale versato Corone 20.000.000 e Lire 30.000.000 Filiali: GORIZIA, ROVERETO, SPALATO, TRENTO. Agenzie: CORTINA D'AMPEZZO, MEZZOCORONA, MONFALCONE, POLA e RIVA S. G.

Tutte le operazioni di Banca

ORARIO DI CASSA e della Cella del Tesoro (Safes): dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 16,

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Sartoria Unione POLA Via della Spicola

La più grande, la più moderna della regione, con ricco assortimento stoffe per civili, militari e signora

Gabinetto dentistico moderno

Via C. Carducci 55, 1 piano Esecuzioni secondo i più moderni sistemi clinici. Aperto dalle 9-1 e dalle 3-7.

Deposito: Via Stovagnaga 11

GRAPPA

La qualità a 50 gradi

Vino - Sapone

Prezzi convenienti

Depositario: Nicola Ingravallo

Esigete l'ECLA!

primavera che entrasse nella sua camera.

Le tendine gialle lungo le finestre lasciavano passare dolcemente un luce gialla scura. Emma andava a tastoni stringendo gli occhi, mentre le gocce di rugiada, sospese ai suoi capelli, formavano come un'aureola di topazi attorno al suo viso. Rodolfo la tirava a sé e la stringeva al cuore.

Poi essa esaminava la camera, apriva i cassetti dei mobili, si pettinava col pettine di lui, e si guardava nello specchio ovale da barba. Spesso anche poneva fra i suoi denti la cannula di una grossa pipa che stava sul comodino fra alcuni limoni e alcune zollette di zucchero presso una brocca d'acqua.

I loro addii duravano sempre un buon quarto d'ora. Emma piangeva allora, avrebbe voluto non dover mai abbandonar Rodolfo. Qualche cosa più forte di lei stessa la spingeva verso di lui, tanto che un giorno, vendendola arrivate mentre non se l'aspettava, egli aggrottò le ciglia contrariato.

Che cos'hai? gli domandò essa. Soffri? Parliam! Finalmente egli le dichiarò con accento serio che le sue visite diventavano troppo imprudenti e che essa si comprometteva.

A poco a poco anche essa fu presa dai timori di Rodolfo, dapprima l'amore l'aveva inebbita, ed essa non aveva pensato più a niente altro. Ma ora quell'amore era indispensabile alla sua vita, temeva di perderne qualche cosa o anche solamente di vederlo turbato.

Quando tornava dalla casa di Rodolfo si gettava intorno degli sguardi inquieti spiando ogni forma all'orizzonte e ogni abbaino del villaggio, da cui si potesse vederla. Ascoltava i passi, le grida, il rumore delle carrette e si fermava pallida e tremante più delle foglie dei pioppi che si agitavano sulla sua testa.

Una mattina che ritornava a quel modo, le parve di distinguere tutt'a un tratto la canna d'un fucile che la prendesse di mira. Sporseva obliquamente dall'orlo di una piccola botte nascosta fra le erbe sul margine di un fosso. Emma, quasi svenuta dal terrore, aveva tuttavia, e un uomo uscì dalla botte, come quei molla. Aveva delle uose abbottonate davanti che saltan fuori dalle scatole a fine al ginocchio, il berretto calato sugli occhi, il naso rosso e labbra tremanti. Era il capitano Binot in agguato delle anitre solitarie.

La Ditta CORREALE e C°

Piazza Venezia 4 - Tel. 195 - TRIESTE

E' l'esclusiva Depositaria e Rappresentante del più forte produttore di vini dell'Italia Meridionale

Barone di Faivano Cavaliere del Lavoro

Essa Ditta è autorizzata a stabilire fin d'ora importanti contratti per qualsiasi quantitativo di VINO ROSSO BARLETTA e del tanto ricercato BIANCO VERDOLINO S. SEVERO, per consegna da effettuarsi fine maggio p. v. Le specialità che hanno conquistate in Piazza di Trieste sono: IL VINO SANTO, Vino da dessert, dolcissimo, di vera uva malaga. IL COGNAC FAIVANO, il migliore cognac nazionale ed il solo che può fare concorrenza alle migliori marche francesi e che per la formidabile produzione economica del Barone di Faivano è rimasto in cantina oltre 15 anni contro la spopolazione ed i falliti guadagni della guerra.

Contratti e trattative esclusivamente da

CORREALE e C°, Piazza Venezia 4 - Tel. 195 - Trieste

Giovanni Fucich jun. - Trieste

Ufficio e magazzino centrale: Via Goppa N. 4 Casella postale N. 542, Trieste 1 Importazione Esportazione

GRANDE ARRIVO DI CIOCCOLATO

Talmone, Davit e Leiet

BOMBONI GOMMA, GIANDUIA, FANTASIA, CARAMELLE, SAPONI, OLIO OLIVA FINISSIMO 4 volte raffinato, VERMOUTH, ASTI, MARSCHINO e altri liquori.

Rappresentanza con deposito: PAOLO SEMENICH

POLA, Via Badoglio 37

Prezzi di assoluta concorrenza.

BANCA ADRIATICA

Capitale sociale Cor. 30.000.000 - Riserve Cor. 8.000.000

Sede principale: TRIESTE

Via della Cassa di Risparmio 5 - Via San Nicolò 9

Succursali: Abbazia, Cattaro, Lubiana, Metcovich, Regusa, Sebenico, Spalato, Vienna, Zara. AGENZIA: Krainburg

Eseguisce transazioni bancarie d'ogni genere

Accetta versamenti in LIRE su libretti di deposito a risparmio all'interesse annuo del 3 1/2%

Il Conto Bancogiro all'interesse annuo del 3 p. c.

Importi vincolati ad un preavviso alle migliori condizioni da convenirsi

Locazione di cassette di sicurezza (Safes)

Orario di Cassa: dalle 9 alle 13

DISTILLERIA PARENTINA

Parentino (Istria)

PROPRIA PRODUZIONE

Acquavite Istriana genuina COGNAC puro distillato di vino



RUM finissimo Specialità Amaro Istriano April. dolcissimo

Agente sig. Lamberto Levi - Pola, Via Garibaldi 11

I migliori Inchiostri del Regno

Marea Cigno Nero

sono quelli del dott. Nino Mondolfi e C. o. Firenze

Inchiostro antracene fisso

Inchiostri colorati copiativo

Prezzi convenientissimi ai rivenditori!

GUIDO COSTALUNGA

Via Lacea 33 POLA Telef. N. 107 b

Madame Bovary Romanzo d'amore di GUSTAVO FLAUBERT

Provò deprimamente come uno stordimento; vedeva gli alberi; la strada, i fossi. Rodolfo sentiva ancora la stretta della sua mano, mentre le foglie fruscavano e i giunchi si piegavano sibilando.

Ma, vedendosi nello specchio, fu sorpresa del suo viso. Mai aveva avuto gli occhi così grandi, così neri e così profondi. Qualche cosa di sottile e di raro per tutta la sua persona la fasciava.

Ella ripeteva a sé stessa: "Ma un amante! ho un amante!" e si deliziava a quell'idea come a quella di un'altra giovinezza che le fosse sopravvenuta. Possedeva finalmente quelle gioie d'amore, quella febbre di felicità di cui aveva ormai disperato! Entrava in qualche cosa di meraviglioso, dove tutto era passione, estasi, delirio; un'immensità d'azzurro la circondava, le altezze più sublimi del sentimento balenavano più al suo pensiero, e l'esistenza d'ogni giorno non le appariva che in lontananza, leggiù in fondo, nell'ombra, fra gli intervalli di quelle altezze.

Allora ricordò le eroine dei libri che aveva letto e la schiera di quelle donne adulate e si mise a cantare nella sua memoria ogni voce di sorelle, che le estasiavano. Divenuta essa stessa come una parte vera di quelle creature fantastiche, e realizzava il lungo sogno della sua giovinezza, spechendosi in quel tipo di innamorata che aveva tanto agognato. D'altro canto, Emma provava una soddisfazione di vendetta. Non aveva sofferto abbastanza? Ma ora trionfava, e l'amore contenuto si a lungo, scoppia in tutto intero con allegri gongolii. Essa lo assaporava senza timore, senza inquietudine, senza turbamento.

Il domani passò in una dolcezza nuova. Si fecero dei giuramenti. Essa gli raccontò le sue tristezze. Rodolfo la interrompeva coi suoi bei, ed ella, contemplandolo colle palpebre socchiusa, gli domandava che le chiamasse per nome e le ripetesse che l'amore era nella fortuna, come il giorno innanzi, sotto una capanna di socioli.

I muri erano di paglia e il tetto tanto basso che bisognava stare curvati. Erano seduti l'uno contro l'altro, su un letto di foglie secche. Da quel giorno non poterono più ragionevolmente togliere le loro. Essi si por-

tava la sua lettera in fondo al giardino presso la riva in una fessura della terrazza. Rodolfo la veniva a prendere e ne metteva un'altra, che essa accusava sempre d'esser troppo corta.

Una mattina che Carlo era uscito dell'alba, le venne il capriccio di vedere immediatamente Rodolfo. Si poteva arrivare molto presto alla Huchette, restarvi un'ora e ritornare a Jonville, quando ancora tutti dormirebbero. Questa idea acui il suo desiderio fino allo spasimo e si trovò ben presto in mezzo al prato camminando così passo rapido, senza voltarsi indietro.

Il giorno spuntava. Emma da lontano riconobbe la casa dell'amante, le cui due bandierole a coda di rondine si staccavano in nero sul pallido albeggiare.

Dopo il cortile della fattoria, c'era un corpo di fabbrica che doveva esser il castello. Essa vi entrò come se le mura al suo avvicinarsi, si fossero mosse da loro stesse. Una grande scala diretta metteva al corridoio. Emma girò la maniglia d'una porta e tutto a un tratto, in fondo alla camera vide un uomo che dormiva. Era Rodolfo. Ella gettò un grido.

Sei tu? sei tu? ripeteva egli. Come ha fatto venire qui?... Il tuo abito è bagnato.

Ti amo! rispose lei, passandogli le braccia intorno al collo.

Essendole rissata questa prima audacia, ogni volta che Carlo usciva di buon mattino, Emma si vestiva in fretta e scendeva per piano scollinato che conduceva dalla parte del fiume.

Ma, quando era levato il ponte che serviva per il passaggio delle vacche, doveva tenersi ai muri che costeggiavano il fiume. L'argine era sdrucciolevole e per non cadere s'aggrappava colle mani ai mazzi di ramunoli appesi. Poi, quando la scorticata del campo cessava, dove affondava, in clamorosa e insudiciva i suoi eleganti stivali. Il fazzoletto annodato alla testa strotolava al vento fra le erbe alte: essa aveva paura dei buoi e si metteva a correre. Arrivata ansante, rossa in viso ed esalando da tutta la persona un profumo di verdura e di braccia, munitasi. A quell'ora Rodolfo dormiva ancora. Era una cosa un mattino di